

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

### 529° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 6 LUGLIO 1990

—————

## INDICE

### **Commissioni permanenti**

10<sup>a</sup> - Industria ..... Pag. 3

### **Sottocommissioni permanenti**

5<sup>a</sup> - Bilancio - Pareri ..... Pag. 6

---

**ERRATA CORRIGE**

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

VENERDÌ 6 LUGLIO 1990

**200<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

CASSOLA

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Martin Bangemann, vice presidente della Commissione delle Comunità europee, accompagnato dai signori Werner Klug e Schmitt von Sydow.*

*La seduta inizia alle ore 11.*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Indagine conoscitiva sulla competitività tecnologica dell'industria italiana: audizione del dottor Martin Bangemann, vice presidente della Commissione delle Comunità europee**

Si riprende l'indagine, sospesa nella seduta del 27 giugno.

Dopo una breve introduzione del presidente CASSOLA, il dottor BANGEMANN ricorda le finalità che il programma del mercato unico riveste nell'ambito della politica comunitaria: lo sviluppo più ampio delle libertà, nello specifico industriale, mira al raggiungimento di un mercato domestico che per le imprese rappresenta il terreno di prova da cui partire per affrontare in modo competitivo il mercato mondiale. In tale ambito occorre eliminare il più possibile i punti di attrito che incontra l'attuazione delle proposte di armonizzazione formulate dalla Commissione: esse, infatti, sono accolte per due terzi dal Consiglio della Comunità europea mentre le direttive sono recepite dagli Stati membri con ritardo. Lo Stato italiano, in particolare, risulta il più inadempiente.

La costruzione del mercato unico ha già incrementato la produzione industriale e l'occupazione: la congiuntura favorevole, che potrebbe avere ulteriori sviluppi nella prospettiva dell'unificazione economico-monetaria e politica, deve contribuire ad allontanare il pericolo di una presenza eccessiva dello Stato; quest'ultima, come noto, ha determinato il fallimento economico dei regimi dell'Europa orientale, dove il mercato era isolato e soffocato dall'interventismo pubblico. In Europa,

pertanto, andrebbero superate le prassi protezionistiche, fondate sul contingentamento delle quote di importazione, presenti soprattutto nel mercato automobilistico, la cui armonizzazione implica l'abbattimento delle restrizioni nazionali. La creazione di un contingentamento unico europeo, in luogo di quelli nazionali, non registra unanime consenso tra gli Stati membri, rischiando di creare fratture insanabili nell'ambito dell'*Uruguay Round*: finchè non sarà raggiunta una completa libertà di mercati tra i paesi del GATT (*General Agreement of Tariffs and Trade*) sarà possibile soltanto un accordo transitorio con la concorrenza nipponica per un controllo del commercio bilaterale.

La presenza delle aziende europee nei mercati mondiali implica la piena armonizzazione delle normative anche nei settori del diritto d'autore, dell'energia, della formazione professionale, delle società e delle telecomunicazioni: la Comunità europea rappresenta infatti la più grande potenza commerciale mondiale, ma occorre una decisa politica comune per assicurare concorrenzialità e competitività.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore ALIVERTI chiede chiarimenti sul livello di competitività raggiunto dall'industria europea e sul metodo del contingentamento nei confronti del Giappone; il senatore VETTORI domanda informazioni sulla possibilità di integrazione in materia energetica e sull'opzione della Germania federale per l'impiego di lignite e carbone; i senatori BAIARDI e TAGLIAMONTE, chiedono un giudizio sulle possibili varianti che l'evoluzione dell'Est europeo ha apportato alla politica industriale comune.

Secondo il dottor BANGEMANN la politica industriale comune registra settori di maggiore integrazione ed altri tuttora da sviluppare: nel primo caso rientrano il settore aerospaziale e quello dei veicoli industriali, mentre progetti di integrazione ancora da sviluppare si rinvergono nel settore siderurgico e in quello elettronico. Il progetto Eureka, inoltre, consente il trasferimento tecnologico senza limiti entro la Comunità europea che, peraltro, dipende tuttora dall'estero per quanto riguarda i componenti della computeristica.

Il deciso rigetto di qualsiasi ipotesi di contingentamento o di restrizione commerciale non è di natura ideologica: si tratta invece di una precisa valutazione economica della debolezza derivante dai settori industriali protetti, i quali tornano ad essere concorrenziali quando il sistema delle quote viene meno, come verificato nel caso dell'industria tessile tedesca. Il problema nipponico non si risolve chiudendo il mercato europeo all'estero bensì cercando di aprire quello giapponese mediante accordi internazionali in sede GATT. È innegabile, peraltro, che le barriere fraposte alla libera concorrenza spesso non sono solo politico-economiche ma anche culturali: esse vanno superate con una maggiore informazione del pubblico, assai più che con misure autoritative.

La politica energetica europea si va sempre più emancipando dalla dipendenza dal carbone, rivolgendosi invece alla creazione di una rete integrata di produzione e distribuzione dell'energia: in tale ambito si

evitano investimenti a pioggia nel settore carbonifero, concentrando le sovvenzioni nelle miniere di maggior profitto. Gli sviluppi politici in Europa orientale, infine, non possono che confermare la validità della scelta intrapresa: l'avvenire politico-economico del continente, infatti, si fonda sull'integrazione tra i singoli Stati e sulla maggiore apertura dei rispettivi mercati; in tale ambito l'unificazione tedesca rappresenta un importante elemento, funzionale alla costruzione comune europea.

Il senatore CASSOLA ringrazia gli intervenuti e li congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 11,40.*

## SOTTOCOMMISSIONE

### **BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

VENERDÌ 6 LUGLIO 1990

**170<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**ANDREATTA**

*La seduta inizia alle ore 11,20.*

**Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 4 giugno 1990, n. 129, recante disposizioni in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno (2298)**

(Parere all'Assemblea)

Riferisce il presidente ANDREATTA osservando che l'Assemblea ha trasmesso ulteriori emendamenti al decreto-legge. Quelli nn. 1.5 e 1.6 tendono ad estendere la fiscalizzazione di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 1 alle imprese commerciali, turistiche e dei servizi, senza prevedere quantificazione né copertura. Quello 1.8, del relatore, tende a superare il precedente parere contrario emesso il 20 giugno 1990 dalla Commissione bilancio sulla clausola di copertura del provvedimento, prevedendo che, per quanto riguarda il 1991, la copertura avverrà con utilizzazione dell'intera parte disponibile del fondo globale di parte corrente, ad esclusione della parte sottoposta al vincolo del fondo negativo. Successivamente la copertura verrà individuata ai sensi della lettera *d*) del comma 2 della legge n. 468, in sede di legge finanziaria, reperendosi pertanto adeguata copertura in quel contesto. A tale proposito osserva che l'emendamento contrasta con la giurisprudenza della Commissione che ha sempre evitato che si introducessero fattori di rigidità e di predeterminazione della spesa a valere su esercizi futuri. Resta in ogni caso il fatto che anche la soluzione prospettata impone di reperire adeguata copertura.

Conclusivamente propone l'espressione di un parere contrario, per mancanza di copertura, quanto agli emendamenti 1.5 e 1.6 e di un parere contrario sull'emendamento 1.8.

Il senatore SPOSETTI si dichiara anch'egli contrario all'emendamento 1.8, che contrasta con una linea di condotta mantenuta sinora ferma dalla Commissione e sottolinea l'esigenza di evitare che la parte residua del fondo globale in materia, soprattutto con riferimento a quello per il 1992, possa essere utilizzata per altri fini. In ogni caso, ove si accedesse alla opzione di definire la copertura della fiscalizzazione nella tabella C allegata alla finanziaria, sarebbe indispensabile evitare l'iscrizione di fondi speciali nella tabella A per la medesima materia.

La Sottocommissione dà infine mandato al presidente ANDREATTA di redigere un parere nei termini proposti, comprensivo delle osservazioni del senatore Sposetti.

**Emendamenti al disegno di legge: Disposizioni sul collocamento fuori ruolo dei professori universitari ordinari (1610)**, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione)

Su proposta del presidente ANDREATTA, la Sottocommissione delibera di trasmettere un parere favorevole sull'ultimo emendamento del Governo relativo alla clausola di copertura del provvedimento, tendente a far fronte agli oneri relativi al 1990, valutati in 1,4 miliardi, a carico della voce di fondo globale relativa agli interventi per la ricerca.

*La seduta termina alle ore 11,50.*

### **ERRATA CORRIGE**

Nel 528° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari di giovedì 5 luglio 1990, relativamente alla seduta della 4<sup>a</sup> Commissione permanente (Difesa), a pagina 7, al terzultimo capoverso, secondo rigo, dopo le parole: «servizio militare di leva», si leggano le seguenti: «atteso che esso non può avere soltanto carattere addestrativo, dovendo mirare tale attività all'eventuale impiego in caso di crisi o per esigenze di mobilitazione».